

VareseNews

«Che educazione è gettare via il cibo?»

Pubblicato: Lunedì 17 Dicembre 2001

Appena venerdì scorso alcuni genitori si sono ritrovati a discutere delle mense scolastiche a Varese. Costo, qualità del servizio, ma anche aspetti educativi sono stati gli elementi del dibattito. La lettera che pubblichiamo ci dà un altro angolo di lettura che va molto al di là delle tante teorizzazioni che a volte si fanno.

Caro direttore di Varesenews,

mi accingo a scrivere questa lettera con una sola, piccola speranza: far conoscere a più persone possibili una paradossale esperienza in cui mi trovo tutti i giorni da due mesi a questa parte.

Svolgo infatti servizio di assistenza ad un bambino handicappato presso la mensa di una scuola del Comune di Varese. In pratica devo aiutarlo a mangiare perché non è autosufficiente.

La mensa offre un pasto completo ai bambini che, come quello che seguo io, si fermano al dopo-scuola o hanno il cosiddetto "rientro" scolastico. Nel complesso la qualità del cibo è sufficiente e non è questo a giustificare un fisiologico accumulo di residui. Per la maggior parte si tratta di pietanze lasciate nei piatti dai bambini mentre il resto è costituito dagli alimenti avanzati nelle teglie e dal pane e dalla frutta non consumata. Una parte di questi ultimi vengono messi da parte per la merenda del dopo-scuola, ma il resto, ed è tanto, viene gettato via.

Normale!, Si potrebbe pensare! Forse lo è immaginando quanto descritto ma assicuro il lettore che vedere l'enorme quantità di cibo gettato via non è assolutamente piacevole soprattutto in un'agenzia educativa primaria come la scuola elementare.

L'insegnamento dei bambini della comunicazione e dell'autonomia passa non solo attraverso l'algebra e l'educazione all'immagine, la geometria e l'educazione motoria, ma anche per mezzo dell'educazione al senso civico. Buttare via cibo fresco, e non, è un atto assolutamente illogico, che caratterizza una società disorganizzata e inefficiente. Frutta e pane potrebbero essere portate alle vicine mense dei poveri, mentre i canili o le fattorie avrebbero cibo tutti i giorni per gli animali.

La razionalizzata gestione dei residui è sinonimo di società sviluppata, che in modo intelligente è proiettata verso un futuro sostenibile e che mette l'umanità al centro degli interessi collettivi ed individuali.

Davide Bossi

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

